

che porta a Dio, il dovere degli uomini, di rendere le loro società più perfette possibile, potrà uscire dal relativo e dal limitato, che finora l'hanno condizionato, per raggiungere almeno nei risultati una perfezione umana.

F. FERRARI

Modena.

MATTHEWS R. C. O., *Il ciclo economico*, Feltrinelli, Milano 1962. Un volume di pp. 296.

Il Matthews appartiene al gruppo degli economisti inglesi di Cambridge, cui si ricollegano i nomi del Goodwin, Kaldor, Robinson. E' noto che in tutti i paesi ad economia capitalistica lo sviluppo economico è stato ed è ancor oggi, sebbene con minore intensità per motivi che qui non interessa esporre, caratterizzato da fluttuazioni nel reddito e nell'occupazione. E' noto altresì che le ormai numerosissime ipotesi sulla natura e sulle cause di tali oscillazioni, desunte talvolta da postulati generali relativi al comportamento economico, in parte si escludono a vicenda e in parte si integrano (si veda, a questo riguardo, l'armonioso quadro d'insieme dato dal Vito in *Le fluttuazioni cicliche*, parte I, Vita e Pensiero, Milano 1954). In questo campo di continue affermazioni, contraddizioni e revisioni si pone l'indagine dell'A., limitata ai soli paesi sviluppati e dedicata all'esposizione di ipotesi, all'esame del loro fondamento logico e delle loro implicazioni. In altri termini, è ambizione dell'A. costruire un quadro teorico generale, capace di studiare e spiegare ogni fase storicamente avvenuta dei cicli.

L'attenzione dell'A. è concentrata sulla

condotta di un unico indice, il reddito nazionale. Per il Matthews, infatti, fluttuazioni economiche sono di regola le oscillazioni del reddito nazionale ai prezzi correnti, dovute a variazioni nel livello della domanda globale. La causa fondamentale dei cicli economici è ricondotta, il più delle volte, alle fluttuazioni negli investimenti; non a quelle nel livello dei consumi, considerate invece conseguenza — mai causa — delle variazioni del reddito. Tutto questo è innegabilmente esatto anche se non sempre precisa risulta la distinzione fra causa ed effetto, perchè spesso le fluttuazioni nei consumi hanno probabilmente ripercussioni ulteriori sul livello degli investimenti. In realtà, cioè, il processo sembra essere essenzialmente di interdipendenza, non di causa ed effetto.

Il libro si apre con due capitoli dedicati ad una buona, anche se non sempre semplice e cristallina, discussione sull'origine dei cicli attraverso l'interazione del moltiplicatore e dell'acceleratore. Una prima conclusione del Matthews è che tale interazione, nella sua formulazione più semplice, non porta a fluttuazioni cicliche, ma alla completa instabilità. Fluttuazioni possono tuttavia verificarsi qualora la variazione del reddito non possa spingersi oltre un certo livello, per la presenza di limiti o sfasamenti.

Essenziale, in un esame particolareggiato sui fattori che determinano gli investimenti, è la considerazione del progresso tecnico, il quale non solo provoca obsolescenza nel senso tradizionale del termine ma ne crea anche un nuovo tipo dovuto alla mutata struttura della domanda, e l'osservazione del comportamento, del tutto speciale, degli investimenti in scorte e nell'edilizia. Caratteristica dei primi è la tendenza a presentare contrazioni e riprese di breve periodo e di notevole ampiezza in momenti in cui gli

investimenti fissi sono più o meno stabili, e ad adeguarsi al comportamento degli investimenti fissi nelle meno frequenti ma più prolungate contrazioni da essi manifestate di tanto in tanto.

Sono prese poi in considerazione la teoria keynesiana del consumo e la sua verifica concreta, ed è messa in rilievo l'importanza della spesa nei beni di consumo durevoli. Successivamente è sottolineata l'importanza che presentano, nei cicli economici, i fattori monetari e i costi dei finanziamenti per l'impresa. Con grande accuratezza sono poi studiati il comportamento del ciclo nel limite superiore e in quello inferiore, gli aspetti internazionali e la fenomenica delle fluttuazioni primarie e secondarie.

Ottima, forse la migliore dell'opera, è la trattazione sul trend di lungo periodo e il ciclo. In luce particolare è posta l'ipotesi secondo cui il progresso tecnico e l'incremento demografico imprimerebbero un andamento ascensionale di lungo periodo alla funzione del consumo e agli incentivi agli investimenti. Questo andamento ascensionale farebbe sì che le fluttuazioni avvengano intorno ad un livello medio che si eleva ad un saggio uguale al tasso naturale di sviluppo. Le variazioni del rapporto risparmio-reddito e del livello medio di utilizzazione del capitale, determinate da variazioni del livello medio dell'attività, servirebbero in genere ad adattare il saggio di accumulazione del capitale lungo il ciclo alle esigenze del saggio naturale di sviluppo. Chiude il libro l'esame sulla politica di controllo delle fluttuazioni cicliche ma, in verità, esso offre una povera idea sugli strumenti di politica fiscale compensatrice e di politica monetaria.

Si tratta, dunque, di un libro che, salvo alcuni punti, espone in forma relativa-

mente piana, e talvolta colorita (cfr. l'analogia del secchio a p. 74) e bizzarra (cfr. quella della natura mortale dell'uomo a p. 157), temi fondamentali per la scienza economica. Due difetti, però, ci sembrano particolarmente gravi: uno è dato da una discutibile distribuzione di enfasi e di proporzioni; troppo spesso, infatti, spunti, punti e conclusioni importanti sono trattati brevemente, mentre analisi eccessiva è data ad argomenti minori. L'altro è il desiderio dell'A. di coprire tutte le possibilità, come per esempio tutte le possibili influenze sugli investimenti. Il risultato è che il lettore è incapace di distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è.

G. COSMACINI

*Milano, Università Cattolica.*

ROBERTSON D. J., *The Economics of Wages and the Distribution of Income*. Macmillan and Co., London 1961. Un volume di pp. 242.

Questo volume del Robertson è diretto principalmente a studenti di economia che desiderino introdursi allo studio dei problemi salariali. La metodicità dell'esposizione e la chiarezza con cui vengono commentati i principali argomenti trattati ci fanno credere che tale obiettivo sia stato ottimamente raggiunto. Alcune prese di posizione dell'autore intorno ai più attuali problemi dell'economia del lavoro rendono però la lettura del volume interessante anche per esperti della materia.

I primi capitoli sono dedicati ad un'elementare ma esauriente esposizione delle diverse tecniche di remunerazione dei lavoratori, dell'organizzazione del mercato